

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — **L. 10.** **ANNATA** **S. 8,50** **TRIMESTRE** **L. 4,50**
 » — A Domicilio . . . » **20,** » **10,50** » **6,**
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » **22,** » **11,50** » **6,**
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle
 Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

II.

Dove sceglieremo noi gli uomini nostri per riformare i Consigli Comunale e Provinciale? E nella scelta terremo noi conto dell'opinione politica del candidato?

Come ognuno vede la questione che noi facciamo è netta, nè dà luogo a dubbiezze od incertezze. — Noi teniamo per fermo che la opinione politica non debba essere posta in prima linea, ma crediamo che essa debba avere un certo valore, e possa in qualche caso essere causa del tracollo della bilancia. — Pronti a porgere la mano a tutti i nostri concittadini che si rivelano dotati d'ineccepibile onestà e sufficiente ingegno, non saremo soverchiamente scrupolosi, nè così inopportuno fiscalmente da escludere dai nostri elenchi chi fu troppo caldo o troppo tiepido patriotta — per quest'ultimi specialmente è il sacrificio della nostra opinione che noi facciamo sull'altare della concordia. — Però anche le concessioni che siamo disposti a fare hanno un limite, e dichiariamo sino d'ora che non ammetteremo nelle nostre liste nè frementi, nè codini, nè tribuni, nè gesuiti,

anche se avessero la mente di Cajo Gracco o di Claudio Acquaviva. — A Padova, come ad ogni altra città, necessita che la sua amministrazione proceda con la maggior possibile regolarità, e che non si abbiano ad attraversare crisi pericolose. Il Consiglio Comunale benchè giovanissimo ha bensì bisogno di maggiore vita, ma noi non vogliamo che s'infiltrino in esso elementi che guastino la sua buona costituzione, e che con la gioventù vi portino il disordine o la reazione. — Noi siamo sicuri che ben pochi ci faranno un atto di accusa per le esclusioni che ci siamo prestabilite, mentre fortunatamente sono pochissimi tra noi i paladini di teorie che hanno fatto il loro tempo, e dalle quali la generazione attuale, che ha compiuta l'unità d'Italia, tuttodì si discosta. — Del resto, fedeli al nostro programma: *onestà ed ingegno*, sceglieremo imparzialmente da tutte le caste quanto di migliore ci riuscirà di trovare, e procurando di far tacere i sentimenti d'amicizia che ci legano a parecchi cittadini, come di soffocare quei risentimenti che trovano la loro origine in opposizioni ingiustificate, in postumi e troppo umani suffragi, saremo, non lo dubitiamo, severi e scrupolosi, ma giusti ed imparziali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 giugno.

Il ministero ha deciso lo scioglimento del Consiglio comunale di Ravenna e l'invio di un Commissario regio in quella città. In vero la condotta di quella rappresentanza municipale non poteva essere più timida nel momento appunto in cui l'autorità locale doveva spiegare la massima energia ed imporre alla popolazione col suo contegno.

Intanto la sicurezza pubblica continua in

pesse condizioni in quella disgraziata città; e una lettera di ieri annunzia che nella notte precedente vi si commisero tredici aggressioni senza che gli agenti della sicurezza pubblica giungessero in tempo ad impedirne una sola. Evidentemente la società brigantesca che vi si è costituita ha steso le sue radici nelle campagne tra i contadini, che servono d'ausiliari perchè possa meglio sfuggire alle indagini della giustizia. In città regna una specie di timor panico, e ne è prova la riluttanza incredibile dei testimoni a deporre nel processo Cappa, che forse finirà per non dare alcun risultato.

Il nostro Governo è stato invitato dalle grandi potenze ad associarsi con esse nelle deliberazioni che si prenderanno a proposito del governo della Serbia, e finora il più perfetto accordo regna tra i potentati.

Il commendatore Trombetta, avvocato fiscale in riposo, che pareva sicuro della elezione a deputato di Susa, non è riuscito neppure in ballottaggio. E' quasi assicurata la nomina del conte di Sambuy, distinto cultore di agronomia e scienze economiche.

La *Perseveranza* ha avuto l'ardimento di accusare il deputato Crispi d'aver detto degli spropositi. Non l'avesse mai fatto! Prima la *Riforma*, organo ufficiale, poi l'*Opinione Nazionale*, sottorgano della sinistra più o meno pura, hanno gridato al mal esempio che dà la *Perseveranza* con queste sconvenienze, indegne di un giornale di prim'ordine e che si rispetta. Eppure quando lo sproposito esiste deve pure esser lecito rilevarlo e chiamarlo col suo nome. Io non ho mai amato le frasacchie con cui certi giornali assalgono e giudicano gli uomini politici; ma non amo neppure questa tendenza dei partiti a circondare della inviolabilità i loro idoli. Qualche volta l'albagia di chi taglia a dritto e a rovescio dalla tribuna non si vince che

col coglierlo in fallo; e in verità non si può dire che neppure il signor Crispi alla Camera sia molto moderato quando assale questo o quel ministro; anzi s'egli ha un difetto, che gli chiude la via al potere, è assai più la sua violenza di polemica parlamentare che il radicalismo delle sue idee, nelle quali ha saputo più d'una volta temperarsi non poco.

L'opposizione che si prepara in Senato contro la legge della tassa di registro e bollo sarà sostenuta principalmente dal sig. Miraglia senatore e presidente della Corte d'Appello di Trani. Egli intende provare con cifre ed argomenti desunti dall'estesa sua esperienza che fu dimenticato un cespite di entrate assai importante, quello cioè degli atti che si passano tra procuratore e procuratore, i quali sono esenti da tassa, mentre potrebbero produrre tante da permettere una notevolissima riduzione della tassa che grava sulle successioni di ete e legittime, la quale è gravosissima ed è in contraddizione con tutti i principii della proprietà, della famiglia e della successione adottata per base delle successioni del nostro Codice. E' quindi assai probabile che il Senato facendo luogo alle proposte del senatore Miraglia, rimandi la legge modificata alla Camera dei deputati.

P.

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Le agitazioni guelfe hanno assunto in questi ultimi tempi una nuova forma. Di tutti i giornali che si erano consacrati alla difesa esclusiva degli interessi guelfi, gli uni sono caduti davanti alla indifferenza, gli altri hanno dovuto prendere un'altra direzione.

Ora la stampa guelfa lavora soprattutto a pubblicare opuscoli colla coperta gialla e bianca. Ogni quindici giorni noi vedremo regolarmente un opuscolo di questo genere che fa la sua comparsa nel mondo.

APPENDICE

La libertà della stampa

E il duello
 DI PAULO FAMBRI.

Parlando del duello, gli stessi spaventati vi additano colla stessa enfasi, e le stesse geremiadi una madre o una sorella o una sposa in lagrime o qualche volta in gramaglie, vi narrano d'uno dei pochissimi casi di morte in duello verificatosi nella nostra società e concludono con una tirata alla Gian Giacomo contro tale pregiudizio da cannibali, come lo dicono ancora nella loro antiquata retorica. Resterebbe da rispondere, con una interrogazione molto ovvia e perciò molto seria: se il duello non esistesse quelle povere donne siete ben certi che non lo vestirebbero egualmente il lutto? Non si vive, badate, in un paese dove la statistica registra migliaia di uccisioni all'anno. Siete ben sicuri che ove il sangue non si fosse versato a quel modo non si sarebbe ad un altro e che la querela che ne fu cagione, non si sarebbe anzi allargata da due persone a dieci a venti, all'intera città? Abbiamo non mica congetture, ma

memorie ed esempi senza fine di tutto ciò. Non sarebbe per avventura quel male che (deplorate voi e nessuno contesta che sia male) il minore fra i possibili? Posto che a tali contro interrogazioni tornasse possibile di rispondere trionfalmente, ce ne sarebbero altre e più stringenti ancora. Voi potete denunziare un duello ma ciò non è mica la stessa cosa che poter denunziare il duello. Forse non è l'avversario che l'ha ucciso, ma sono stati i padrini, date ascolto a chi l'ha studiato per bene questa materia e la conosce per teoria ed esperienza, il Chateaubillard il quale cita sul serio una sentenza che vi ho citata e che non dovete dimenticare. Non sono nè il ferro nè il piumo che uccidono, ma i padrini. Nè questi padrini, i quali nove volte su dieci restano imputabili del caso funesto hanno il diritto di nascondersi dietro un'istituzione di cui hanno mostr'o di non conoscere nè lo spirito, nè i fini, nè le tradizioni, nè le convenienze.

Ma tiriamo innanzi, e poniamo che quel caso, lì sia proprio quello su dieci dove i padrini non hanno ammazzato il loro primo. Avete ancora provato che quel duello non è stato fra i danni il minore? Avete ancora provato che l'istituzione del duello più saviamente applicata, più logicamente, più altamente non avrebbe per appunto impedito, non solo quel duello lì, che sarebbe poca cosa, ma altresì tutte le conseguenze sarrebbero derivate da quella

stessa querela, se per avventura suscitata in una società dove il duello non esistesse? Perciò voi non dovete dimenticarvi che si ragiona di una querela sorta fra due uomini che sono francamente scesi sul terreno ad ammazzarsi. Ora questi due uomini di forte e determinato animo, non si sarebbero già acquetati, nelle loro serie cagioni di corruccio, perchè mancasse un determinato sistema di farla seriamente finita. Quando si ragiona pertanto di un male bisogna vedere se il rimedio trovato sia non solo la soppressione di quel male lì, ma altresì di tutte le conseguenze che si sarebbero verificate se, chiusa quella via, le passioni poi se ne fossero aperte allo sfogo altre più gravi. Bella economia sarebbe quella di togliere una somma da un capitolo di un bilancio per caricarla tripla in un altro, quasi che non fosse pur sempre denaro del paese. E bell' economia di sangue sarebbe non avere più una media di due morti, e dieci storpiati all'anno sul capitolo duelli, e toccare i cento nel capitolo risse con per giunta l'immensurabile danno morale di tramutare in accoltellatori e fucilatori, vale a dire press'a poco in masnadieri, i gentiluomini.

Che l'abolizione immediata e recisa del duello sia a dirittura impossibile praticamente (a voler cozzare col cuore gli è proprio un dare il capo nel muro), lo prova un fatto serissimo il quale avrà gran forza segnatamente su coloro i quali domandano tale

abolizione principalmente per motivi morali e religiosi. L'uso dei combattimenti giudiziari fu per secoli un fatto quotidiano. L'istituzione non era capricciosa, essa aveva la sua ragione di essere, cagione se non ragionevole. Io comprendo quanto tale parole offenda usata a proposito di un fatto che per molti ha l'aria di esser fuori e contro di essa ragione. Questa cagione Soudabaud, re dei Borgognoni, espone e formula per primo nell'anno 501 a guisa di prefazione alla legge colla quale introduce per primo nel codice l'uso del combattimento giudiziario. In questa relazione egli afferma, che tanti sono i vizi dell'amministrazione della giustizia da non restare altro che ammettere venga debellato dalle armi colui che non può esserlo dalla verità. Trecento anni più tardi, Carlo Magno ammise e sanzionò la prova del combattimento. Il concilio tenuto a Valenza nell'anno 855 reagì, proclamò empia la consuetudine, dichiarò da respingersi dall'assemblea dei fedeli colui che provocasse o accettasse il duello. L'imperatore Lotario reagì contro questa reazione e aumentò il numero dei casi in cui il campo chiuso veniva accordato. Ebbene vi arriva sul trono di Francia un Santo, Luigi IX, volete di più? Quest'uomo che ripete nelle sue orazioni della mattina e della sera le deliberazioni del concilio di Valenza alle quali la sua coscienza d'uomo e di cattolico gli imponevano di ottemperare, non

S'intende che questa letteratura si distingue per gli insulti grossolani contro il governo prussiano.

Noi segnaleremo specialmente, sotto questo rapporto il libello pubblicato recentemente col titolo: *Canti gialli e bianchi*.

Chi è l'autore di questo scritto? Si sospettò tosto che lo fosse uno scrittore sassone che sta a Vienna e che si è vantato parecchie volte di aver composto poesie in onore del re d'Annover e del conte Platen suo ministro.

Durante il soggiorno che fa quello scrittore per curare la sua gotta nella città termale di Landeck, situata in Prussia non lungi dalla frontiera austriaca, l'autorità ordinò una perquisizione delle sue carte.

Il risultato di questa perquisizione è stato abbastanza sorprendente. Si scopersero infatti che l'ex re di Annover ed il conte Platen devono essere considerati come gli ispiratori diretti di quei prodotti dell'agitazione guelfa.

Il conte Platen constatò nelle lettere indirizzate di suo pugno allo scrittore suddetto, che furono tentati tutti gli sforzi allo scopo di combattere la perfidia prussiana. Egli invita dunque il nostro poeta ad appoggiare questi sforzi coll'aiuto d'un poema epico in onore del re dei guelfi, atteso che la poesia stessa può esercitare un'azione utile su quel terreno. Inoltre il conte Platen, per ordine del re d'Annover spedisce al poeta a più riprese importanti somme di danaro.

Notiamo in questa corrispondenza del conte Platen varie singolari raccomandazioni, specialmente quella di paragonare molto spesso nella futura epopea, il re Giorgio al suo glorioso avo Enrico il Leone.

Nelle stesse lettere, il conte Platen si esprime con una franchezza meravigliosa sul conto dei principi e sovrani tedeschi che hanno adottato e seguito una politica ostile a quella del suo antico re. Egli è soprattutto adirato contro il principe fibustiere Ernesto di Coburgo, al quale rimprovera amaramente la sua astuzia e la sua fellonia nei negoziati che seguirono la battaglia di Langensalza.

Ma il punto più importante per noi è il programma dell'agitazione guelfa e del suo scopo. Qui lasciamo la parola al conte Platen:

« La Prussia è il nemico comune di tutti i paesi. Un'alleanza di tutte le piccole potenze colla Francia, affine di spezzare questa potenza prussiana, di respingerla al di là dell'Elba, come fece altre volte Napoleone I, è, ci sembra, per ogni Stato un dovere imposto dall'interesse della sua propria conservazione. Ora, il compimento di questo dovere è ancora possibile, atteso che la Prussia non si è completamente assimilata le nuove provincie annesse, e che dappertutto, e nell'Annover specialmente, essa incontra un'energica resistenza. Questa resistenza, tutto fa sperare che si prolungherà ancora per qualche tempo.

« La distruzione del regno degli Hohenzollern, questa è dunque la missione che incombe, non solo alla Francia, ma a tutte le potenze di secondo rango, che vedono nella Francia il loro protettore e che scorgono con ispavento le usurpazioni crescenti del militarismo prussiano. Per tutte l'interesse è lo stesso... »

Per cui, secondo il conte Platen non si tratta nè più nè meno che di provocare la forma-

zione d'un'alleanza di tutte le forze guelfe e dei piccoli Stati colla Francia, coll'intenzione di distruggere la Prussia e l'edificio germanico tutto.

Non è impossibile che nel pensiero del conte Platen, il brusco passaggio della legione annoverese, dalla Svizzera in Francia, si collegasse a questi raggi ed a queste speranze colpevoli quanto avventurose.

Infatti si sarà fatto credere facilmente ai soldati giovani ed inesperti della legione guelfa, che rientrerebbero ben presto alle loro case ricondotti dalla bandiera francese vittoriosa.

Compromettere col soggiorno della legione annoverese in Francia, il governo francese e provocare un conflitto tra la Francia e la Prussia, sarebbe stato uno splendido trionfo per la politica guelfa. Fortunatamente non avvenne niente di tutto ciò. D'altronde la saggezza ed i sentimenti dell'imperatore Napoleone dovevano far andare a vuoto questo progetto. Ma la resistenza che il governo prussiano incontra nella provincia d'Annover stessa e su cui il conte Platen calcola tanto formalmente, trova la sua spiegazione in queste agitazioni. Questa resistenza non appare più come una semplice manifestazione dei sentimenti legittimisti, ma come un anello di questa catena di manovre traditrici e di tentativi colpevoli che è ordita e fabbricata nella corte di Hietzing.

Noi nutriamo fiducia che il nostro governo saprà agire con un giusto rigore contro queste mene.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Si annunzia dal *Regno d'Italia* che le pratiche fra il nostro Governo e quello inglese, per fare passare da Brindisi la valigia delle Indie, siano andate fallite.

— Assicurasi dallo stesso giornale che il Governo intenda domandare al Parlamento l'autorizzazione per la fabbricazione e l'emissione di monete d'argento per la somma di 15 milioni. Con questa nuova fabbricazione si calcola che le monete divisionarie in argento, coniate dal 1862 al 1863 in Italia, ascendono a 156 milioni di lire. Si aggiunge che in occasione della promulgazione del decreto reale che autorizzerà tale emissione, sarà pure esteso alle provincie venete il decreto 24 agosto 1862 per la unificazione del sistema monetario.

— Corre voce che il Ministero abbia definitivamente stabilito di sciogliere il Consiglio Comunale di Ravenna.

— Veniamo assicurati che la gita del principe Umberto in Germania, non s'informi niente affatto a vedute politiche.

— Persona altolocata ci assicura che Rothschild non cessa da far calde premure per mezzo dei suoi incaricati presso il nostro Governo, onde questo termini seco lui, sotto certe date condizioni, l'affare dei beni ecclesiastici.

— La Commissione parlamentare per la legge sulla contabilità ci farà aspettare ancora per qualche giorno la sua relazione, essendo tutto a rifare per l'adozione del nuovo sistema.

voi ne avete fatto sono dieci pugnali, perocchè in verità io vi dico che i frammenti della spada infranta saranno raccattati, acuminati e custoditi sotto le vesti per l'ora e il momento. Non bisogna dimenticarsi che il pugnale è per appunto l'arma delle classi che non si elevano fino alla spada, ed ancora meno bisogna dimenticarsi che nei tempi in cui la prova della spada, era divenuta impossibile, l'infame arma principiava a sembrare assai meno infame, onde se dell'Italia dissero assai i romanzieri, potranno dire anche peggio gli storici.

Se non che, dicesi, l'istituzione del duello lo mette il pubblicista in lotta fra tre grandi doveri, a qualunque dei quali egli passi sopra, un grande interesse morale e cittadino rimane offeso. Tali doveri sono:

I. Quello di annunziare la verità e di esercitare la critica indipendente di cui egli va altamente debitore alla causa della verità stessa, ed al Paese.

II. Quello di tenere alto il decoro della stampa di fronte a tutte le pressioni, e nel tempo medesimo l'altro di non creare per ispirito personale di braveria dei precedenti i quali potessero più tardi tramutarsi in pressioni, obbligando i colleghi ed i successori ad atti analoghi, moltiplicando la responsabilità ed i pericoli già tanti del giornalismo, in una parola limitando di fatto

— Siccome molte vedove con pensioni dello Stato eludono la legge sulle pensioni col passare a seconde nozze, contraendo matrimonio soltanto ecclesiastico, il ministro delle finanze preoccupandosi di questo fatto, sottopose la questione all'esame del Consiglio di Stato.

— Il presidente del Consiglio ha presentato ieri alla Camera la lista dei progetti di legge che ancora rimangono a discutersi.

Fra essi notammo quello sulla riscossione delle imposte; quello sulla contabilità generale dello Stato; sul nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; quello sulla riforma giudiziaria; sull'allargamento del naviglio corazzato ecc.

Aggiunse: finora non avete fatto altro, che votare nuovi balzelli, che furono accolti dal paese, con dignità e rassegnazione, ora rimane a votare quelle leggi che li rendono meno pesanti.

Ringraziò la Camera di quello che fece, aggiungendo esser questa una delle più importanti sessioni. Parlò poi il ministro delle finanze, appoggiando le parole del presidente del consiglio, e pregando la Camera a voler compiere l'opera sua colla votazione di alcune altre leggi non meno importanti di quelle finora discusse.

Disse che avrebbe fra pochi giorni presentato un progetto di legge per l'approvazione di quella operazione finanziaria della quale aveva altra volta intrattenuto la Camera.

— E' a Firenze da parecchi giorni il Comm. Mancardi per operare il trasferimento dell'ufficio centrale del debito pubblico.

A quest'affetto si sta trattando per fare acquisto del palazzo Servadio posto in lungarno presso la Barriera.

— Le voci che da parecchi giorni corrono sul prossimo ritiro del Ministro De Filippo sarebbero del tutto infondate. Ben lungi dall'esser gli accordato il posto di Procuratore generale militare vorrebbe questo abolito, come già abbiamo annunziato altra volta.

— Non è punto vero che il signor De Beust debba recarsi a Biarritz; egli andrà invece nelle sue terre di Gastein.

— Private corrispondenze da Roma assicurano che il partito Antonelliano fa i supremi sforzi per portare al pontificato il cardinale De Angelis.

Fra i candidati vuolsi che siano fin d'ora Borromeo, De Angelis e Buonaparte.

Ma a Roma, credesi generalmente che quest'ultimo non riuscirà.

MONZA. — Ieri (22) giunse a Milano il principe Umberto il quale diede udienza nel palazzo di Corte a varie persone. Il 20 corrente il Principe e la Principessa di Piemonte visitarono a Monza il civico ospedale, l'orfanotrofio femminile e l'asilo infantile. In questa occasione le LL. AA. RR. furono calorosamente applaudite dalla popolazione.

MILANO. — Partì da Milano per Lecco il 20 corrente una compagnia di bersaglieri, dietro pressante richiesta del comandante militare di Lecco.

MANTOVA. — La provincia di Mantova rimane dal 1. luglio prossimo reintegrata nei suoi antichi confini che il trattato di Zurigo aveva assurdamente cambiati.

BOLOGNA. — I giornali di Bologna riferiscono che venne dato ordine di trasferire

quella libertà che è suo dovere e missione di tutelare.

III. Quello d'uomo privato, di non avventurare senza bisogni supremi come gli interessi ed i diritti che egli vorrebbe in tal caso a porporre ad essi, la propria conservazione, che è quella sovente di una intera famiglia.

Ebbene, dicono, la repressione privata che tutti i giorni e tutte le ore noi vediamo sostituirsi alla fiscale mette lo scrittore in questo trivio dal quale escono con iscapito o la verità o la sicurezza, o la dignità della stampa, o la santità della famiglia. La società vale a dire o la umanità.

Il sodo gli è proprio qui in punto cioè alla libertà non pur legale ma effettiva della stampa.

Se non che il fautore della repressione privata può alla volta sua mettere innanzi altre di molto serie ragioni.

O che? domanda egli, ho io votato, ho io combattuto per la libertà affinché il mio nome e quello dei miei cari in uno ai miei affetti ai miei interessi a tutto ciò che mi appartiene, compreso l'onore, diventi ludibrio del volgo di scrittori che speculano sullo scandalo, e ammanniscono ogni giorno al pubblico un pasto di corruzione e di calunnia?

Fino a che punto, domando io, è dunque essa libera la stampa? Fino al diritto di accogliere e sottovoce di tutti i tristi e co-

da quella città a Firenze i diversi individui arrestati ultimamente per sospetti di falsificazione di biglietti di banca. Tre di essi sarebbero già fin dall'altro ieri stati trasferiti alla capitale, dove vuolsi che si chiuderà il processo a loro carico.

ROMA. — Il Santo Padre, rispondendo alle congratulazioni dei clericali in occasione dell'anniversario della sua elezione al pontificato, vuolsi che abbia pronunciato queste parole: « Roma deve essere un luogo santo. La santità stessa sul suolo che calpestiamo impone a ciascuno il dovere di edificare il mondo colle sue azioni. Dio pesa nella bilancia della giustizia i nostri dolori e i nostri atti. Dio voglia che si possa dire di Roma moderna: — Quanto non possiede colle armi, lo ha avuto dalla religione. »

— Il 20 corrente giunse nel porto di Civitavecchia, proveniente da Tolone, il grosso trasporto a vapore francese *Var* comandante Basil Tulma, con 225 persone d'equipaggio ed armato di 4 cannoni. Datto trasporto è ripartito il giorno successivo dirigendosi alla volta di Tolone coll'imbarco di 80 cavalli del treno e dell'ambulanza del corpo di occupazione. — Nello stesso porto arrivò, il 21 corrente, l'avviso a vapore la *Sentinelle* francese comandante Geaffray Denoer con 74 persone d'equipaggio ed armato di 4 cannoni, il quale dicesi destinato a dare il cambio all'altro avviso *Actif*.

NAPOLI. — Riferisce il *Pungolo* napoletano che gli ufficiali di stato maggiore che sono in campagna per lavori geodetici e topografici, hanno già esaurito quasi la metà del compito che era stato loro assegnato; che la squadra di Sicilia, malgrado i colori estivi, è, si può dire, in permanenza nelle campagne e nelle isole adiacenti; e che tutti sperano di compiere il loro mandato per agosto o per settembre.

— Nella contrada Seavi si attribuisce l'assassinio di un individuo ai briganti Rotella e Manenzo. — 18 briganti delle bande Tola, Fuoco e Cedrone comparvero sulle montagne di Scanno. Alla vista della truppa fuggirono, lasciando un revolver e due cappotti. Vi fu uno scambio di fucilate a qualche distanza, ma senza risultato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Gli indizi di scioglimento del Corpo legislativo dopo la chiusura della sessione continuano a moltiplicarsi.

Nel numero di tali indizi si può mettere la polemica del giornale *la France*, che vivamente si pronuncia per l'opportunità delle elezioni generali prima della fine dell'anno.

L'opposizione liberale nei dipartimenti deve, osserva il *Siecle*, mettersi in misura e considerare il periodo elettorale come alla vigilia di aprirsi.

— Crediamo che la polizia francese sia stata informata della presenza in Parigi di alcuni ufficiali Honwads (rivoluzionari ungheresi del 1848) che si suppongono venuti in Francia allo scopo di combinare con l'emigrazione polacca un'azione comune, nel caso di avvenimenti guerreschi in Oriente.

AUSTRIA. — Si afferma che per decisione oggi presa in Consiglio dei ministri, la legge

dardi? fino al diritto di metter su in tutte le guise cittadino contro cittadino, classe contro classe? fino ad invertire e sovvertire idee è cose? Fino a congetturare e poco meno che ad annunziare un fatto di corruzione in ogni sentenza di tribunale in ogni voto di Commissione e di Consiglio? Fino a penetrare entro il santuario delle mura domestiche e proparare, esagerare, falsare inventare di pianta circostanze o a drittura fatti? Fin a nominare e designare che è tutt'uno, con qualche ovvio *rebus* o con qualche trasparente anagramma una signora elegante ed ospitale e darle di Messalina? Fino a vomitare contumelie, calunnie, provocazioni? Fino a falsare atti e falsificare documenti? In una parola resta egli permesso di stampare tutto ciò che si avrebbe non pur vergogna ma orrore di dire?

Molti legislatori dicono di sì. E un'opinione politica amministrativa che può essere sostenuta. Ma quando venga sostenuta e anche vinta, che cosa s'è affermato?

Che la legge non se ne deve immischiare. E tal sia della legge, salta su a dire il fautore della repressione privata, e appunto perchè la legge non se ne deve o può immischiare che questo mio onore, posso e devo tutelarmelo io. Ecco il nodo della questione.

(Dalla *Nazione*)

(continua)

su l'esercito non verrà presentata al Consiglio dell'impero nella presente sessione, ma nella prossima, che sembra stabilita per l'ottobre. Il reclutamento rimarrà naturalmente sospeso sino a quell'epoca.

— Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

La *Presse* afferma in modo positivo che l'ex principe Alessandro Karageogewitsch si trova, da alcuni giorni, a Veszau.

UNGHERIA. — Si annuncia da Pesh, che Deak, Wenkenheim e Gorove, capi del partito liberale moderato in Ungheria, sono stati a far visita al principe Napoleone.

RUSSIA. — Scrivono da Cronstadt che si sono terminate varie batterie corazzate destinate a difendere l'entrata del porto.

SPAGNA. — La *Correspondance* di Madrid dichiara assolutamente false le voci di macchinazioni rivoluzionarie in Spagna, che si riproducono periodicamente. Non è neppure vero che il governo pensi adottare provvedimenti straordinari.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del commendatore LANZA

Seduta del 23 Giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina di cinque membri della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna. Non intendiamo però il nome dei deputati i quali ebbero maggiori voti. Siccome nessuno ebbe la maggioranza, si procede al ballottaggio.

In pari tempo i deputati votano a scrutinio segreto le leggi approvate ieri.

Bertolè Viale (ministro) presenta il progetto di legge per leva sui nati nel 1847.

Sebbene questa leva non debba aver luogo che al principio del 1869, pure il ministro prega la Camera a votare questa legge prima di separarsi.

L'urgenza per questa legge è accordata. Si procede alla discussione della legge sui marchi.

Sono approvati senza discussione gli art. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

Sopra proposta del presidente la seconda parte del progetto che riguarda i disegni o modelli di fabbrica viene considerata come una legge a parte.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Panattoni, Brunetti, Broglio (ministro) e Martelli-Bolognini, discussione che ha per iscopo la privativa sui prodotti esteri, on. Bolognini propone si respinga questa parte della legge.

La Camera delibera invece di discuterla.

Martelli-Bolognini propone di fissare a due anni e non a tre il termine delle private.

Broglio (ministro) accetta questa proposta Panattoni dichiara che la Commissione la accetta essa pure.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli della legge.

Viene annunziata una interpellanza del deputato Vollaro al ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie calabro-sicule.

Cantelli dichiara che presenterà tutti i documenti. Una nuova convenzione fu conclusa colla Società delle calabro-sicule, ed essa sarà presentata quanto prima alla Camera. Dietro brevi osservazioni del deputato Vollaro la Camera stabilisce che questa interpellanza avrà luogo allorchè sarà discussa quella Convenzione.

Si procede allo spoglio della votazione delle leggi approvate ieri.

Eccone il risultato:

Credito agrario

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	199	Contrari	13

La Camera approva.

Abolizione di speciali disposizioni in materia forestale, ecc.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	201	Contrari	13

La Camera approva.

Modificazioni ad alcuni dazi di dogana.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	201	Contrari	14

La Camera approva.

Nuovi catasti lucchesi.

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	195	Contrari	18

La Camera approva.

Non potendosi discutere, stante l'assenza del ministro delle finanze, il progetto per maggiori spese, si passa a quello per la prefessione del termine per i ricorsi contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni, già approvato dal Senato.

Sono approvati senza discussione i tre articoli di cui si compone il progetto di legge.

Mancini propone un'aggiunta intesa a stabilire che questa legge dovrà essere notificata agli orfani e minori aventi causa.

Crispi vorrebbe che questa notificazione fosse fatta a tutti indistintamente gl'interessati.

Parlano sopra questa proposta gli on. Panattoni (relatore), Broglio (ministro), Bertea e Cancellieri.

La Camera approva queste due proposte.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il sindaco della città di Padova visto l'art. 19 della legge sul reclutamento notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del codice civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1849 e dimoranti nel territorio di questa città devono essere iscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione dal 1° luglio p. v. a tutto 15 detto, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto, quale verrà loro restituito così tosto sianzi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella città o comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione o procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1849 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione.

Non comprovando con autentici documenti e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte: sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Padova, li 20 giugno 1868.

Il Sindaco
A Menghini.

Il segretario
P. Bassi.

Unione Liberale. — Seduta del 23 giugno 1868.

Data lettura d'una lettera del Comitato elettorale nominato dal Circolo popolare esprimente desiderio di conferire col Comitato dell'Unione per intendersi possibilmente sulle proposte per le prossime elezioni, il Presidente mostrandosi lieto del cortese invito, annunzia che (com'ebbe già a rispondere) darà opera perchè tale conferenza abbia luogo.

Procedutosi all'esaurimento de l'ordine del giorno portante «Deliberazione sui criteri a seguirsi per le prossime elezioni amministrative e nomina del Comitato di scrutinio» la Presidenza espone: non esservi a suo avviso oggi alcuna questione amministrativa di speciale importanza ed urgenza che divida l'opinione della città, e renda necessario un particolare programma. — Nei riguardi politico-religiosi, dell'istruzione, dell'igiene, degl'interessi economici e finanziari della città e della provincia essersi seguito finora dalle

amministrazioni comunale e provinciale un indirizzo conforme ai principi del progresso civile, temperato ai dettami della legalità e della prudenza, non timida ed indolente, ma sagace ed operosa; meritare anzi la cittadina rappresentanza lode speciale di commendevole solerzia. Essere perciò desiderabile che le nuove elezioni riescano a mantenere quelle amministrazioni sulla via finora battuta, a fortificarvele, a donar loro nuova forza per proseguirvi. Per tal guisa potersi attendere la soddisfazione dei voti aspiranti all'intraprendimento di opere di comodo e di decoro cittadino, all'attuazione di scuole tecniche ed agrarie, al riordinamento delle opere pie e degl'istituti di beneficenza, aiutante il miglioramento delle condizioni economiche generali, e mediante una alacre spinta agli studi indispensabili per sì importanti argomenti.

Proposta la seguente conclusione:

«L'Unione liberale approvando l'indirizzo seguito finora dalle amministrazioni comunale e provinciale delibera non esservi bisogno di un programma speciale per le prossime elezioni amministrative.»

Questa deliberazione è presa all'unanimità essendosi astenuti soltanto alcuni soci membri dell'una o dell'altra amministrazione.

Procedutosi alla nomina del Comitato di scrutinio risultarono eletti i sigg.: Mattioli dott. G. B. — Pollini dott. Luigi — Zacco nobile Teodoro — Turola ingegnere Francesco — Barucchetto avvocato Emilio — Maluta Carlo — Salom avvocato M. A. — Tolomei dott. Antonio — Leonarduzzi avvocato Zaccaria.

Il Comitato di scrutinio riceverà fino al mezzogiorno di venerdì, 26 giugno corrente, le proposte dei candidati per le prossime elezioni, che venissero da uno o più soci indirizzate a qualunque dei membri del Comitato stesso.

M. A. S.
Una ben lieta notizia possiamo annunziare:

La nostra Giunta municipale imprese l'iniziativa di un'Esposizione pel venturo anno 1869.

L'esposizione proposta conterrebbe quattro sezioni: l'arti belle, l'agricoltura, l'industria ed i bestiami.

Padova ne sarebbe la sede.

Una nota-circolare diretta giorni sono alla Provincia, al Consiglio Agricolo, alla Camera di Commercio, alla Società d'Incoraggiamento invita a concorrere colla città per eleggere sino da ora una Commissione, che sarebbe incaricata di elaborare il programma, e le condizioni delle esposizioni. Le varie rappresentanze sarebbero inoltre invitate a stanziare i fondi necessari per quest'opera, e specialmente per i premi da conferirsi.

Noi facciamo caldi voti perchè sia risposto con generosità all'appello della nostra Giunta municipale.

Forse domani pubblicheremo per esteso la Circolare.

I dieci individui a cui alludevamo nel nostro N. 147 i quali ci avevano invitati a pubblicare una lettera poco lusinghiera pel signor V. L. N. pretendendo parlare a nome della Casa d'Industria, hanno rifiutato meglio e ci hanno scritto con parole e sentimenti da distruggere affatto la loro prima missiva. (inedita). Lode al loro attuale contegno, e all'illuminata prudenza della superiorità dell'Istituto. Al sig. V. L. N. hanno fatto giustizia, ed egli può essere, com'è, soddisfattissimo.

Gradita notizia. — Sappiamo che il signor Generale Comandante questa Divisione Conte Thaon di Revel, interpretando i desideri dei Padovani, ha ordinato che d'ora innanzi, a cominciare da domani, abbia anche al giovedì a suonare la Musica Militare in Prato della Valle, dalle 6 e mezzo alle 8 pomeridiane.

Raccomandiamo pertanto ai nostri concittadini di frequentare anche in quel giorno il corso al Prato, sia per dimostrare al predetto signor Generale la nostra riconoscenza pel gentil favore accordatoci, sia per presentare un bel passatempo ai non pochi forestieri che in questa stagione vengono a visitare la nostra città.

Desiderii urgenti. — Fra le tante ragioni che fanno desiderare ai Veneti l'unificazione legislativa primeggia la speranza di una sollecitudine nell'evasione dei processi penali che per la procedura austriaca tuttora vigente vanno per le calende. A dir vero ignoriamo se la colpa di deplorabili ritardi sia da attribuirsi esclusivamente al congegno processuale o ad altri motivi; ma in ogni caso urge di por fine al doloroso spettacolo cui assistiamo, di veder durare mesi e mesi certi processi che tanto nell'interesse degli offesi, quanto in quello della società dovrebbero essere esauriti in brevissimo tratto di tempo.

La giustizia è inutile se non è pronta diceva Beccaria, e dice tuttogiorno l'esperienza. Procurino dunque i nostri magistrati di por rimedio a così gravi inconvenienti, lamentati anche nella nostra città e vedano modo di togliere pretesto al pubblico di scemar riverenza e prestigio alla legge perciò che con soverchie lungaggini sparisca, o sia notevolmente diminuita la sua efficacia. L'intelligenza e l'onestà del magistrato superino le difficoltà del meccanismo processuale e rendano sollecita ragione a chi invoca il patrocinio della legge contro le male azioni dei tristi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ANNOVER, — 23. Il Re di Prussia, rispondendo alle Autorità disse: Non disapprovo i sentimenti ispirati dalle vostre relazioni anteriori; ma ciò che onora il cuore deve rimanere nel cuore, altrimenti operate contro me e mi obbligherete ad agire in conseguenza. Abbiate fiducia in me; sono convinto che camminiamo verso una situazione felice.

FIRENZE, — 23. Il Senato approvò il progetto della pensione alimentare ai religiosi privi di pensione; quindi incominciò la discussione sulla tassa del macinato. Parlarono Siotto-Pintor, Arrivabene, Baintendi.

BELGRADO, 23. — Il Principe Milano è arrivato stamane e fu ricevuto dalle autorità e da folla immensa in mezzo alle salve dell'artiglieria. La sua elezione è considerata come certa.

PIETROBURGO, 23. — La Colonia greca di Olessa offerse un brillante banchetto al comandante d'equipaggio della fregata Alessandro Newsky per ringraziarli della loro generosa condotta verso l'insurrezione Cretese.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. Lord Elcho propone che si nomini una commissione perchè esamini l'organizzazione militare che dice ben inferiore a quella della Prussia e della Francia. Packington confuta l'asserzione di Elcho, loda il sistema dei volontari, dice che il sistema prussiano non è necessario, esso ripugnerebbe agli inglesi. La proposta fu ritirata.

BERLINO, 24. — È smentita la voce che il discorso di Moltke al Reichstag abbia provocato le osservazioni di due Governi al Gabinetto prussiano.

FIRENZE, 24. — La *Nazione* assicura essersi firmata una convenzione fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze e Charper per le ferrovie Calabro-Sicula. Pare anche imminente una soluzione soddisfacente per la Società delle ferrovie romane.

La *Nazione* dice che la convenzione per l'appalto dei tabacchi fu sottoscritta colle ditte Sterne De Huber, Schnepfer, Foubert, ed il gruppo di stabilimenti dei banchieri italiani. Le basi dell'operazione sarebbero un canone annuo garantito che verrà periodicamente aumentato e comincerà con una somma eguale al prodotto netto dei tabacchi nel 1868. Una anticipazione sugli utili, la cui proporzione andrà aumentando a vantaggio dello Stato. Un'anticipazione di 180 milioni in oro rinfondibile in sei rate mensili.

L'acquisto a pronti contanti dei depositi di tabacchi greggi e lavorati di proprietà dello Stato. La Società costituisce un capitale in azioni di 50 milioni aumentabili secondo bisogno. Per la somma da anticiparsi la finanza sarà autorizzata ad emettere delle obbligazioni. Questa convenzione sarà presentata oggi 24 alla Camera dal ministro delle Finanze che l'accompagnerà con l'esposizione delle attuali condizioni finanziarie e delle condizioni relative ai provvedimenti che va a prendere per la prossima sessione.

Teatro Nuovo. Questa sera alle ore 9 si dà la 8ª Rappresentazione d'opera e ballo *Il Profeta*.

NOTIZIE DI BORSA

	giugno	22	23
PARIGI			
Rendita fr. 3 0/0		70 70	70 77
» italiana 5 0/0		54 15	54 85
Ferr. Vittorio Emanuele		39	50 —
» Lombardo-veneto		397	398 —
» Romane		46	46 25
Obblig. ferr. merid.		95	99 —
Obbligaz. ferr. merid.		135	135 —
Cambio sull'Italia		71 1/4	—

Tenuta fermissima.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 3086.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 12 corr. N. 7231 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ha fissato i giorni 19, 22 e 29 agosto 1868, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta tenuti nel locale di sua residenza, avanti la delegata Commissione per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione del co. Giov. Abbondio da Widman Rezonico tu Lodovico di Venezia, al medesimo esecutato da Pietro Marconi di detta Città.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a Lotti al prezzo di stima sottoindicato.
2. Nel I. e II. incanto gli immobili saranno venduti a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti.
3. Ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà avere depositato nei pubblici depositi, secondo le prescrizioni ora per questi vigenti, l'intero prezzo entro quindici giorni da quello della delibera.
5. Tanto il deposito del dieci per cento, quanto, il prezzo di delibera potranno essere pagati col ragguaglio dai fiorini in Lire Italiane secondo le vigenti prescrizioni, anche in viglietti della Banca Nazionale Italiana al loro valore nominale.
6. In caso di omesso deposito nel termine stabilito del prezzo di delibera, sarà in facoltà di ciascun degli interessati di domandare il reintanto a tutto rischio e danno del deliberatario.
7. La parte esecutante non garantisce la proprietà e libertà degli immobili posti all'asta.
8. Le spese della delibera e quelle posteriori compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI

Nel Comune Censuario di Este

I. LOTTO

N. di Mappa	Qualità	Pertiche	Rendita
3246	Casa civile	1,66	L. 332,96
3248	Orto	2,88	» 18,43
		4,54	» 351,39

per prezzo di stima di flor. 4284,66.

II. LOTTO

903	rectius 908	Casa	1,66	L. 175,53
-----	-------------	------	------	-----------

al Civico N. 501 per prezzo di fiorini 2695:25

III. LOTTO

3725	Casa colonica	0,69	L. 22,08
3726	Arat. arb. vit.	7,40	» 38,63

per flor. 105 27 8,09 60,71

IV. LOTTO

3761	Arat. arb. vit.	51,20	» 205,42
------	-----------------	-------	----------

per prezzo di flor. 1243,09

V. LOTTO

2680	Arat. arb. vit.	—,68	L. 2,73
2681	Casa colonica	—,23	» 5,76
2682	Arat. arb. vit.	—,96	» 3,86

1,87 12,35

per prezzo di fiorini 78,09

VI. LOTTO

2701	Arat. arb. vit. P.	22,09	L. 115,31
------	--------------------	-------	-----------

per prezzo di fiorini 834:73

VII. LOTTO

1172	Casa colonica	—,16	L. 49,92
2661	Arat. arb. vit.	27,27	» 109,63
2724	idem	5,64	» 29,44
2728	Argine Prativo	—,52	» 1,42
2729	Arat. arb. vit.	19,66	» 79,03

53,66 L. 269,44

per prezzo di fiorini 2748:54

VIII. LOTTO

1119	Arat. vit.	7,60	L. 39,67
1126	Arg. Prat.	15,50	» 42,47
1127	Prato sortum.	123,—	» 306,27
1128	Casa colonica	3,53	» 96,—
1129	Prato sortum	3,57	» 9,49
1130	Arat. arb. vit.	26,50	» 136,21
1139	idem	34,02	» 102,13
1140	Casa colonica	—,14	» 11,52
1141	Prato arb. vit.	4,46	» 22,92
1045	Ar. vit. in calle	79,95	» 286,72
1063	idem	6,69	» 10,24
1131	idem	73,64	» 340,37
1132	idem	17,41	» 81,13

P. 397,11 L. 1485,14

per prezzo di fiorini 14,120:30.

Nel Comune di Cinto.

IX. LOTTO

380	Sodo	9,20	L. 3,59
-----	------	------	---------

per prezzo di fiorini 50:83

X. LOTTO

359	Arat. vit.	6,82	L. 12,00
-----	------------	------	----------

per prezzo di fiorini 377,91

XI. LOTTO

296	Arat. vit.	12,52	L. 34,15
349	idem	1,55	» 7,60
315	Casa colonica	—,50	» 23,10
351	Arat. vit.	1,04	» 5,10
354	idem	—,33	» 1,62
356	idem	12,54	» 22,07
1896	idem	5,02	» 18,72

33,50 112,36

per prezzo di fiorini 2126,28

XII. LOTTO

317	Arat. vit.	098	L. 3,65
-----	------------	-----	---------

per prezzo di fiorini 43,19

XII. LOTTO

307	Arat. in colle	—,59	L. 2,11
308	Casa colonica	—,10	» 9,24

—,69 L. 11,35

per prezzo di fiorini 155:99

XIV. LOTTO

281	Arat. vit.	1,26	L. 3,11
304	Castagneto	16,40	» 33,62
319	Arat. vit.	2,15	» 5,76
2843	Castagneto	4,59	» 15,10

24,40 L. 57,39

per prezzo di fiorini 473,88

XV. LOTTO

412	Arat. vit.	2,11	L. 5,65
-----	------------	------	---------

per prezzo di fiorini 65,75

XVI. LOTTO

410	Bosco ced. forte	—,47	L. —,55
419	Pascolo	4,66	» 2,42

5,13 2,97

per prezzo di fiorini. 104,21.

XVII. LOTTO

420	Sodo	—,89	L. —,35
421	Zerbo	1,04	» —,20
422	Castagneto	3,53	» 7,24
423	Arat. vit.	5,68	» 5,11
478	Bosco ced. forte	17,18	» 12,03

28,32 24,93

per prezzo di fiorini 519,67.

XVIII. LOTTO

482	Arat. vit.	5,40	L. 14,77
483	Bosco ced. forte	1,48	» 1,04

6,88 » 15,81

per fiorini 127,27.

XIX. LOTTO

512	Bosco ced. forte	7,78	L. 5,45
-----	------------------	------	---------

per prezzo di fiorini 69,41.

XX. LOTTO

1028	Zerbo	8,03	L. 1,53
1029	Bosco ced. forte	4,76	» 3,33
1032	Pasc. Bosc. forte	—,86	» —,41

13,65 L. 5,27

per prezzo di fiorini 97,64

XXI. LOTTO

429	Castagneto	6,78	L. 13,90
430	Arat. vit.	4,50	» 7,92
481	Bosco ced. forte	4,52	» 5,24
1027	Bosco ced. forte	3,44	L. 3,99
1030	Arat. vit.	1,91	» 3,36
1031	Sodo	5,12	» 2,—

26,27 » 36,41

per prezzo di fiorini 326:93

XXII. LOTTO

244	Arat. vit.	1,26	L. 3,11
-----	------------	------	---------

per fiorini 46,73.

Nel Comune censuario di Boane.

XXIII. LOTTO

327	Zerbo	4,85	lire —,92
918	Pascolo	2,93	» 1,32
919	Pasc. bosc. forte	5,70	» 2,62
920	Pascolo	1,28	» —,83
930	Arat. Vit.	1,90	» 2,15
931	idem	9,31	» 10,52
934	idem	18,38	» 8,27

44,35 » 26,63

per prezzo di fiorini 686,42.

XXIV. LOTTO

914	Zerbo	10,71	lire 2,03
915	idem	3,89	» —,74
916	Ronco	1,16	» 1,79
917	Zerbo	—,73	» —,14

16,49 » 4,70

per prezzo di fiorini 179.

XXV. LOTTO

981	Arat. vit.	1,54	lire 6,62
983	Arat. vit. arb.	2,64	» 10,56

4,18 » 17,18

per prezzo di fiorini 151,54

XXVI. LOTTO

113	Arat. in piano	6,34	lire 17,56
-----	----------------	------	------------

per prezzo di fiorini 216.

Nel Comune censuario di Calaoane.

XXVII. LOTTO

1747	Bosco ced. forte	9,69	lire 4,94
1750	Pascolo	8,85	» 5,20

18,5 » 10,14

per prezzo di fiorini 141,27

XXVIII.

1138	Arat. vit. in valle	19,93	lire 55,80
------	---------------------	-------	------------

per prezzo di fiorini 685:82.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa Piazza ed inserito per tre volte nel

Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Este 18 maggio 1868,

Il R. Pretore

Fabris.

(3. pubbl. n. 232)

N. 2255

AVVISO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinc. di Padova, colla sua Deliberazione 31 dicembre a. p. N. 12173, pronunciò la interdizione di Piva Natale detto Bellon del fu Pietro di Tribano, per pazzia ricorrente; e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore Prizzo Antonio pure di Tribano.

Si pubblici il presente come di metodo.

Conselve 5 giugno 1868

Il R. Pretore

ROSA

(3 pub. n. 256)

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. (4 pub. n. 261)

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE atne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Orsodale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA pro-

(a. 22. pubbl. 18)

numero

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Planeri e Mauro, all'Università, e Cornello Luigi, Piazza dell'Erbe.

(5 pubb. N. 226)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più cert-delle malattie tuberose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT e C. —

In Padova farmacia Planeri e Mauro, e Luigi Cornello

(17 pub. n. 12)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero citrus medica sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.